

Il commento



TITO BOERI

QUAL È IL RUOLO DELLE FONDAZIONI

La lettera di Giuseppe Guzzetti, ex presidente della Fondazione Cariplo e dell'Acri, pubblicata lunedì 1° giugno da Affari & Finanza è una implicita confessione del fatto che oggi le fondazioni bancarie fanno cose molto diverse da quelle per le quali sono state istituite.

continua a pagina 13 →

Il commento

TITO BOERI

IL RUOLO DELLE FONDAZIONI NEL SALVATAGGIO DELLE IMPRESE

→ segue dalla prima

Giuseppe Guzzetti mi accusa di voler «cancellare le Fondazioni dalla faccia della terra». Questo perché ho semplicemente proposto, assieme a Luigi Guiso, di utilizzare il patrimonio delle Fondazioni a garanzia per contrarre direttamente prestiti sul mercato oppure come complemento alle garanzie offerte dallo Stato per la concessione dei prestiti bancari da destinare al salvataggio del tessuto economico, sociale e sanitario del Paese di fronte all'emergenza coronavirus. Vorrei ricordare a Guzzetti che le Fondazioni sono state costituite con la finalità di riversare i proventi del patrimonio loro conferito nel finanziamento di iniziative socialmente utili a favore delle comunità locali. È proprio alla luce di queste finalità che le Fondazioni sono oggi chiamate ad uno sforzo straordinario. La crisi attuale ha lasciato a casa, da un giorno all'altro, quasi 10 milioni di lavoratori e ha colpito principalmente le piccole imprese, il lavoro autonomo e quello ai confini fra lavoro formale e informale. Questi settori della nostra economia hanno scarsissimo accesso al mercato dei capitali e, per questo motivo, non hanno gli strumenti per difendersi da crisi temporanee, quali si spera si riveli l'emergenza legata al Covid. Le misure varate dal governo faticano a raggiungerli, come si è visto chiaramente in questi mesi. Sorprende che chi ha per anni coordinato chi aveva come fattore identitario la tenuta del tessuto sociale non si sia accorto che questa non è una normale recessione. È qualcosa di molto diverso. Normalmente recessioni anche gravi, come quella del 2008-2009, impiegano tempo prima di tradursi in contrazioni occupazionali, fallimenti di imprese e riduzioni consistenti dei redditi di una percentuale elevata di famiglie. Colpiscono prima la grande impresa della piccola impresa, gli azionisti prima delle famiglie. Questa volta le cose sono andate ben diversamente e, come ci ha ricordato recentemente

il governatore della Banca d'Italia, c'è oggi il rischio di un impoverimento diffuso del ceto medio, con la cancellazione del patrimonio imprenditoriale di intere comunità locali. La chiusura repentina di oltre il 40% delle attività produttive ha letteralmente azzerato per quasi tre mesi il reddito di intere fasce di popolazione che non hanno accesso ai canali di supporto offerti dal nostro sistema di welfare e le prospettive di ripresa appaiono più che mai incerte. Le Fondazioni, grazie alla loro struttura decentrata, all'esperienza accumulata e alla snellezza amministrativa che le caratterizza, possono raggiungere queste persone e imprese, rimaste ai margini delle pur impegnative e costose misure varate dal governo per contenere i costi sociali della pandemia. Oggi queste famiglie e imprese hanno bisogno di un aiuto straordinario, rapido, finanziariamente molto impegnativo. I 40 miliardi di patrimonio delle Fondazioni, se utilizzati come garanzia, possono portare a finanziare realisticamente fino a 120 miliardi di investimenti per contribuire al salvataggio del tessuto economico e sociale del Paese. Lo sforzo finanziario per questo impegno conserva intatto il patrimonio delle Fondazioni. Ma imporrà loro di destinare parte dei futuri proventi al rimborso dei prestiti contratti direttamente o al pagamento di rate di prestiti bancari a imprese coperte dalla garanzia e non andati a buon fine. Tutto questo inevitabilmente limiterà in parte le erogazioni future. Ma oggi c'è un'esigenza prioritaria: ogni singolo euro speso in questo momento per preservare il tessuto economico e

sociale vale molto di più di un euro erogato in circostanze normali. Il rischio da scongiurare è quello di trovarci presto di fronte a veri e propri

cimiteri industriali. A quel punto, il compito di sostenere le comunità locali sarebbe vano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione



Sono state costituite per finanziare iniziative socialmente utili. Oggi il Paese colpito dalla crisi ha bisogno del loro aiuto straordinario

